



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

143^a seduta: giovedì 2 luglio 2020

Presidenza del presidente MORONESE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
CORBETTA (M5S)	4
MORASSUT, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	3,5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Morassut.

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01175, presentata dal senatore Corbetta.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non avendo diretta competenza sul tema, ha provveduto a richiedere elementi informativi alla Regione Lombardia. In riscontro alla predetta richiesta, la Regione ha riferito di aver posto una speciale attenzione alle attività di controllo sui rifiuti in ingresso nel territorio italiano, in attuazione dell'intesa di coordinamento transfrontaliero per la gestione dei materiali inerti sottoscritta tra la stessa Regione Lombardia e il Canton Ticino in data 12 marzo 2015: tale intesa mirava a facilitare il traffico transfrontaliero dei materiali inerti per l'edilizia (sabbia e ghiaia) dalla Lombardia verso il Ticino, del materiale di risulta da scavo non inquinato (terre e rocce da scavo – CER170504) e dei rifiuti edili di origine minerale (rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione – CER 170904) dal Ticino verso la Lombardia.

Per avviare il monitoraggio dei traffici transfrontalieri e assicurare più qualità e frequenza ai controlli sulle importazioni ed esportazioni dei materiali oggetto dell'intesa, nel 2016 la Regione ha sviluppato e regolato con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) Lombardia un'apposita convenzione onerosa per rendere operativo uno speciale piano di controlli dei rifiuti in ingresso in territorio italiano, che fosse condiviso con tutte le autorità coinvolte; l'attività di controllo è stata avviata in data 29 giugno 2016 e rinnovata per le successive annualità.

Con particolare riferimento al piano dei controlli sui rifiuti in ingresso, nel territorio italiano, l'amministrazione regionale segnala che le competenze regionali (finanziarie e operative) e agenziali (personale dedicato e supporto tecnico-scientifico ai controlli) sono continuativamente spese per dare consistenza a misure di affiancamento agli impegni assunti con l'intesa di coordinamento transfrontaliero per la gestione di materiali inerti, al fine di rassicurare le comunità locali anche con pubbliche condivisioni di esiti e ri-

sultanze delle attività di controllo. Al riguardo, si segnala che il progetto CO.ME.TA. (Controllo materiali esteri transfrontalieri autorizzati) ha contestualizzato il piano di controllo sui rifiuti in ingresso con relazioni annuali sull'attività 2016, 2017 e 2018 e con relazione semestrale 2019.

Inoltre, i controlli effettuati da ARPA Lombardia sui destinatari di rifiuti provenienti dal Canton Ticino sono finalizzati a verificare la conformità del conferimento di tali rifiuti alla normativa italiana di settore e al regolamento CE 1013/2006, in attuazione dei contenuti dell'intesa. Nella revisione 2018 del protocollo operativo per i controlli sono state, inoltre, previste nuove attività di ARPA nel biennio 2018-2019, consistenti nell'aggiunta di controlli tecnico-documentali presso gli impianti ispezionati.

Un convegno, organizzato con ARPA Lombardia nel marzo 2018 e tenutosi a Mezzana presso la Regio Insubrica, è stato occasione di pubblicazione e presentazione al pubblico locale dei dati raccolti dall'Agenzia nel biennio 2016-2017. La Regione ha segnalato di aver riservato particolare attenzione, unitamente ad ARPA Lombardia, con riferimento ai rapporti con i comitati e le associazioni locali, alla corrispondenza istituzionale, in risposta alle istanze di accesso agli atti amministrativi, alle richieste di chiarimenti e alle eccezioni presentate dai comitati e associazioni firmatarie dei numerosi esposti dal 2016 ad oggi.

Tale attenzione si è tradotta nella tenuta di rapporti costanti e continuativi con i comitati finalizzati all'informazione sulle attività svolte e in corso, sulle risultanze dei controlli, sulle necessità di chiarimenti e approfondimenti nel merito. Secondo quanto riferito sia dalla Regione Lombardia sia da ARPA, il percorso è stato dunque contraddistinto da trasparenza e pubblicità dei dati rilevati, disponibilità al dialogo e collaborazione con tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

CORBETTA (M5S). Innanzitutto ringrazio il sottosegretario Morassut per la risposta fornita, che evidenzia un potenziamento negli ultimi anni dell'attività di controllo da parte della Regione Lombardia sui flussi di rifiuti in ingresso dalla Svizzera, però me ne dichiaro parzialmente soddisfatto.

Infatti resta, secondo me, il tema di fondo oggetto dell'interrogazione rispetto al doppio flusso tra l'Italia, in particolare le Province di Varese e di Como, e la Svizzera: da parte dell'Italia si esportano terre da scavo pregiate per le costruzioni, per soddisfare addirittura il 40 per cento del fabbisogno del mercato edilizio della Svizzera; di contro, importiamo rifiuti che poi vanno a finire proprio nelle aree di scavo di queste terre pregiate. Sostanzialmente si tratta quindi di un doppio scambio di rifiuti a tutto vantaggio della collettività svizzera, oltre che delle imprese italiane che fanno *business*.

Il mio invito pertanto è a fare una riflessione sulla possibilità di intervenire su tale flusso, al di là dei controlli che la Regione sta facendo sull'importazione di questi rifiuti. Mi sembra però del tutto evidente che il rapporto tra vantaggi e svantaggi sia sbilanciato per la collettività italiana. Questo è un tema che vorremmo lasciare all'attenzione del Sottosegretario, affinché si

possano fare delle riflessioni quantomeno sulle modalità per attenuare questo scambio di flussi, che è totalmente a svantaggio della nostra comunità.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con gli uffici verificheremo le sollecitazioni proposte dall'interrogante.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CORBETTA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la valle della Bevera, con le sue importanti falde acquifere, costituisce la fonte principale e non sostituibile di approvvigionamento idrico per la città di Varese. L'acqua prelevata copre circa i due terzi del fabbisogno del capoluogo e funge da riserva per i comuni vicini. In occasione delle periodiche crisi idriche che colpiscono il varesotto, l'acqua della Bevera rifornisce un bacino di utenza di 200.000 persone;

in caso di inquinamento delle falde acquifere della valle della Bevera, l'approvvigionamento idrico nella città di Varese sarebbe drasticamente ridotto e comporterebbe la necessità di razionare il consumo di acqua;

le falde acquifere della Bevera sono da tempo soggette a rischio di inquinamento, a causa delle attività estrattive (cave di ghiaia e sabbia) e dei cantieri per la costruzione della linea ferroviaria Arcisate-Stabio, inaugurata nel 2018. Secondo quanto documentato dalla trasmissione televisiva «Striscia la notizia» nel dicembre 2012, notevoli quantitativi di rifiuti speciali e fanghi di lavorazioni di cemento non indurito sarebbero stati sotterrati sopra le falde acquifere della Valle Bevera, esponendole a gravi rischi di contaminazione; ulteriori rischi potrebbero derivare in futuro dai cantieri per la realizzazione del Lotto 2 della tangenziale di Varese;

delle quattro cave presenti in Valle Bevera, la cava Valli è la più grande ed è l'unica attiva; la continua estrazione di materiale (in gran parte destinato alla Svizzera) espone una vasta area e la falda acquifera sottostante a gravi e crescenti rischi di contaminazione. Inoltre, nelle cave dismesse in passato sono stati depositati illegalmente rifiuti contenenti sostanze tossiche come amianto, arsenico e nichel, provenienti in gran parte dalla Svizzera, come nel caso della cava Femar scoperto dalla Guardia di finanza nel 2009;

nel 2015 l'Italia ha esportato in Svizzera circa un milione di tonnellate di sabbia e ghiaia provenienti quasi esclusivamente dalle province di Varese (53 per cento) e Como (43 per cento) e in grado di soddisfare il 40 per cento del fabbisogno dell'intero Cantone Ticino;

l'esportazione degli inerti in Svizzera è vantaggiosa per le aziende estrattive varesine e comasche, in quanto offre maggiori ricavi rispetto al mercato italiano. L'importazione è altrettanto vantaggiosa per il Cantone Ticino, perché consente di preservare le risorse naturali e il territorio ticinese;

a farne le spese sono i cittadini italiani che assistono alla distruzione del territorio lombardo, al depauperamento delle risorse naturali, al rischio crescente di contaminazione delle falde acquifere;

inoltre, la disponibilità di cave dismesse adibite a discariche per inerti e le basse tariffe applicate dalle cave italiane (pari a un quinto delle tariffe svizzere) hanno favorito l'importazione dei rifiuti edili dal Ticino;

il flusso transfrontaliero delle terre di scavo è in forte crescita, registrando 6.000 tonnellate nel 2012, 26.000 nel 2013, 174.000 nel 2014 e 214.000 nel 2015. La qualità dei rifiuti edili in ingresso alla frontiera è difficilmente controllabile dalle autorità italiane anche a causa della grande facilità con cui rifiuti pericolosi possono essere tritati, miscelati e occultati illegalmente nei carichi di rifiuti inerti e terre di scavo. I controlli non risultano efficaci nei valichi di frontiera non sorvegliati;

nel 2015, anche per scongiurare la realizzazione di una nuova discarica per inerti a Bizzarone, località ticinese a ridosso del confine italiano, Regione Lombardia siglava un accordo con il Ticino per la gestione transfrontaliera degli inerti. Tuttavia con tale firma Regione Lombardia si impegnava ad azioni che avrebbero favorito il sovrasfruttamento del territorio e delle risorse italiane e aumentato il rischio di importazione e stoccaggio illegale di rifiuti pericolosi;

la Regione, infatti, sottoscriveva l'impegno a: «promuovere gli scambi commerciali in relazione ai materiali inerti per l'edilizia (sabbia e ghiaia) dall'Italia verso il Ticino ed al materiale di scavo non inquinato (terra e rocce) e dei rifiuti edili di origine minerale (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) dal Ticino verso l'Italia»; consentire «il transito di tali materiali da tutti i valichi di frontiera, anche ferroviari»; agevolare «lo sdoganamento degli stessi materiali tramite la semplificazione delle procedure e l'adozione di processi amministrativi efficienti (procedura telematica del regime delle esportazioni, ECS) in tutti i valichi di frontiera»; favorire «il riutilizzo del materiale di scavo non inquinato (terra e rocce) e dei rifiuti edili di origine minerale (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) prodotti in Ticino nell'ambito del ripristino di cave dismesse o di altre operazioni di recupero di materia ubicate in Italia in prossimità della frontiera»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative di propria competenza, affinché vengano interrotte l'esportazione di materiali inerti e l'importazione di rifiuti inerti provenienti dall'estero e venga impedito il riempimento delle cave dismesse con rifiuti a rischio di contaminazione.

(3-01175)

